



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

# **OSSERVATORIO ENERGIA 2017**

**31 LUGLIO 2017**

## SOMMARIO E CONCLUSIONI

1. Il prezzo dell'energia elettrica a carico delle imprese italiane supera di circa 36 punti percentuali quello pagato mediamente nell'Unione Europea, con differenziali che vanno dal +23,6% per le imprese di grandi dimensioni (classe di consumo 70.000 MWh annui) al +45,4% per le imprese micro, piccole e artigiane (classe di consumo inferiori ai 20 MWh).
2. Le imprese italiane sono svantaggiate rispetto a quelle europee non solo per l'alto prezzo finale pagato ma, più in generale, per una bolletta mal strutturata. Oltre a pagare un prezzo molto elevato per la componente "Energia", le imprese italiane sopportano il prelievo fiscale e parafiscale in assoluto più alto d'Europa. Inoltre l'Italia utilizza la bolletta come fonte di gettito per finanziare politiche di vario tipo che nulla hanno a che fare con il consumo energetico degli utenti
3. In Italia in nessuna delle classi di consumo considerate l'incidenza della componente energia supera il 45% della bolletta. Pertanto, in un mercato che si evolve verso la completa liberalizzazione, questa situazione rappresenta un fattore estremamente critico dato che la concorrenza tra operatori si gioca proprio sulla sola componente energia e quindi in futuro sarà difficile per gli utenti trarre vantaggi significativi in termini di riduzioni di prezzo.
4. le micro e piccole imprese italiane, oltre a pagare un prezzo decisamente maggiore rispetto alle imprese europee aventi la stessa dimensione, sono fortemente svantaggiate anche rispetto alle imprese più strutturate e con maggiori consumi. Nel 2016 infatti le piccole imprese hanno sopportato il 35,2% degli oneri generali complessivi dell'intero sistema (in valore assoluto 5,6 miliardi di euro) a fronte di un consumo pari al 25,9% del totale. Le imprese medio-grandi, al contrario, pur avendo consumato una quota di energia decisamente maggiore (35,6% del totale) hanno sostenuto il 34,1% degli oneri complessivi. Infine le imprese maggiormente strutturate (energivore) hanno acquistato il 14,0% dell'energia complessivamente consumata lo scorso anno contribuendo però solo al 7,4% degli oneri complessivi.

*L'Osservatorio Energia della CNA propone un confronto annuale delle bollette dell'energia elettrica nei sistemi produttivi dell'Unione Europea.*

*L'analisi consente di valutare separatamente il peso delle diverse voci che concorrono alla formazione del prezzo finale (Energia, Rete di distribuzione, Oneri e Imposte) ed è dettagliata per sei fasce di consumo.*

*Una attenzione particolare è riservata alle tre classi di consumo più basse (< 20 MWh/a; 20-500 MWh/a; 500-2000 MWh/a) nelle quali rientrano le imprese micro, piccole e medie.*

*I dati elaborati sono di fonte Eurostat e i prezzi sono valutati al netto dell'Iva.*

## LE PICCOLE IMPRESE ITALIANE PAGANO LA BOLLETTA ELETTRICA PIÙ CARA D'EUROPA.

### Gli oneri di sistema sbilanciati penalizzano soprattutto i “piccoli”

Il prezzo elevato della bolletta energetica pagato dalle imprese italiane è uno dei principali fattori di svantaggio competitivo del nostro sistema produttivo rispetto ai principali competitor europei. I prezzi dell'energia elettrica pagati dalle imprese in Italia, infatti, sono generalmente più alti di quelli applicati nei Paesi europei di circa 36 punti percentuali.

In tutte le classi di consumo la bolletta elettrica pagata dalle imprese italiane risulta superiore alla media europea con differenziali che vanno dal +23,6% per le imprese di grandi dimensioni (classe di consumo 70.000 MWh annui) al +45,4% per le imprese micro, piccole e artigiane con consumi annui inferiori ai 20 MWh.

#### PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PAGATI DALLE IMPRESE IN ITALIA E IN EUROPA PER FASCE DI CONSUMO ANNUO (MWh)

Valori al netto dell'IVA espressi in c€/kWh e differenziale % Italia - UE28  
 Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

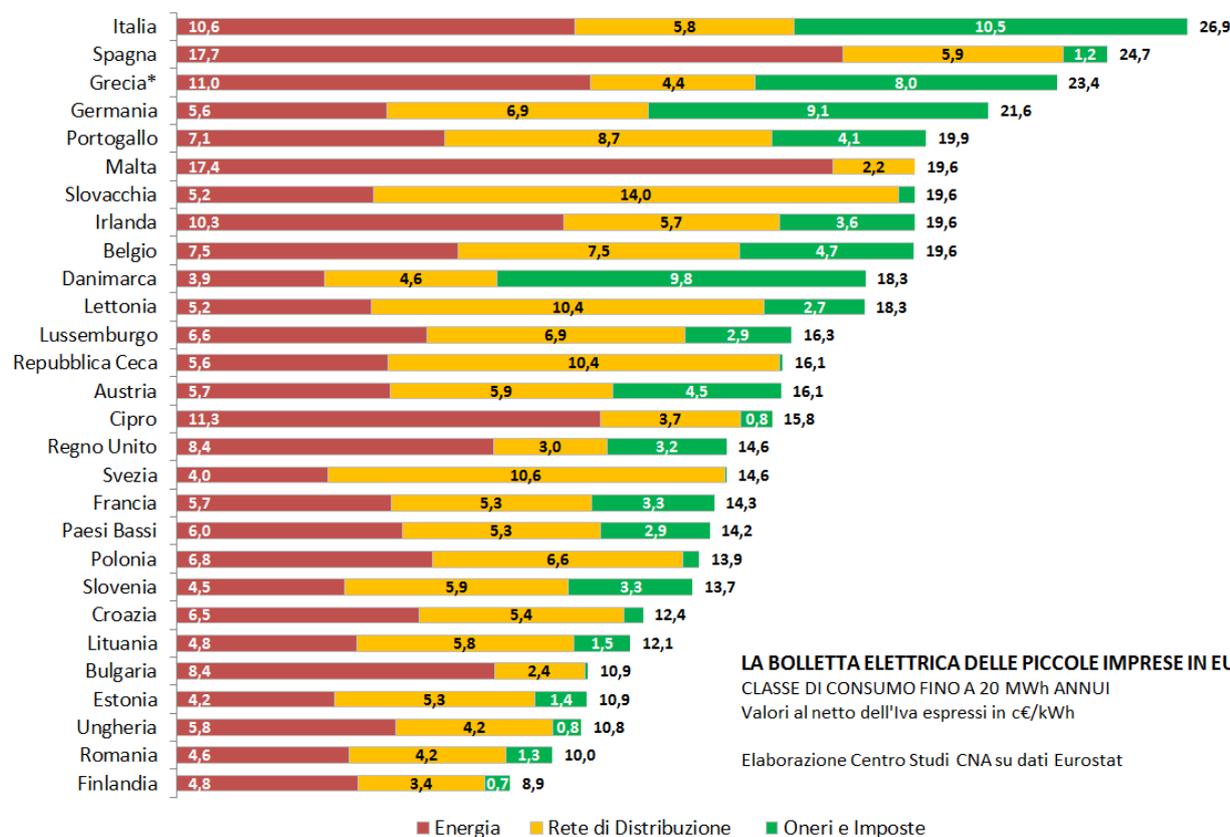


## 1. Per le imprese micro, piccole e artigiane dell'Italia i costi dell'energia elettrica e la componente fiscale sono le più alte d'Europa.

Le micro e piccole imprese italiane pagano la bolletta elettrica più cara d'Europa. Una bolletta che si contraddistingue per l'elevato prezzo finale e per il peso eccessivo della componente "Oneri e Imposte".

### 1.1 Classe di consumo inferiore ai 20 MWh annui

Il costo dell'energia al netto dell'Iva per le imprese con consumi annui inferiori a 20 MWh (26,9 c€/kWh) è in assoluto il più alto, un prezzo che si discosta anche notevolmente da quelli applicati nelle maggiori economie europee: +8,6% rispetto a quello applicato in Spagna, +24,5% rispetto a quello applicato in Germania, +88,3% rispetto a quello applicato nel Regno Unito e +88,0% rispetto a quello applicato in Francia.



**LA BOLLETTA ELETTRICA DELLE PICCOLE IMPRESE IN EUROPA**  
 CLASSE DI CONSUMO FINO A 20 MWh ANNUI  
 Valori al netto dell'Iva espressi in c€/kWh

Elaborazione Centro Studi CNA su dati Eurostat

L'analisi del prezzo dell'energia elettrica secondo le sue componenti<sup>1</sup> rivela che, nel nostro Paese, il costo della componente energia sopportato dalle micro e piccole imprese (10,6 c€/kWh) è il quinto più elevato d'Europa. Rispetto all'Italia solo la Spagna (17,7 c€/kWh), Malta (17,4 c€/kWh), Cipro (11,3 c€/kWh) e la Grecia (11,0 c€/kWh) hanno costi dell'energia maggiori, mentre le imprese residenti in Germania, Francia e Regno Unito pagano per la componente energia prezzi ben più bassi (Germania 5,6 c€/kWh; Francia 5,7 c€/kWh; Regno Unito 8,4 c€/kWh). Un divario, quello relativo alla componente energia, motivato sia dalla diversa composizione del mix di approvvigionamento, che dagli effetti delle politiche di liberalizzazione adottate in ciascuno Stato e dal conseguente livello di concorrenza e trasparenza dei mercati.

Se ad esempio la Francia, pur avendo un mercato ancora molto concentrato, può contare sui bassi costi della materia prima, l'Italia risulta svantaggiata su entrambi i fronti.

A differenza di altri Stati Membri, inoltre, in Italia l'alto costo dell'energia non è compensato da un regime fiscale vantaggioso. Tutt'altro: la componente "Oneri e Imposte" della bolletta italiana, pari a 10,5 c€/kWh per la classe di consumo delle micro e piccole imprese, è in assoluto la più alta d'Europa e pone le nostre imprese in una situazione di forte svantaggio rispetto ai competitor europei.

Le piccole imprese spagnole pagano imposte sull'energia per un ammontare che è quasi un decimo di quello pagato in Italia (1,2 c€/kWh), mentre in Francia e nel Regno Unito la stessa componente incide solo per un quinto sull'intera bolletta energetica (rispettivamente 3,3 c€/kWh e 3,2 c€/kWh).

La componente "Oneri e Imposte" incide, di conseguenza, per il 38,9% sull'ammontare totale, una quota che viene superata solo dalla Germania (42,0%) e dalla Danimarca (53,5%). Se si considera, poi, che oltre alla componente fiscale va aggiunta anche la componente "Rete di Distribuzione", che in Italia incide per il 21,7% sul prezzo finale, è evidente che le imprese italiane pagano una bolletta che solo per il 39,4% riguarda il consumo effettivo di energia.

---

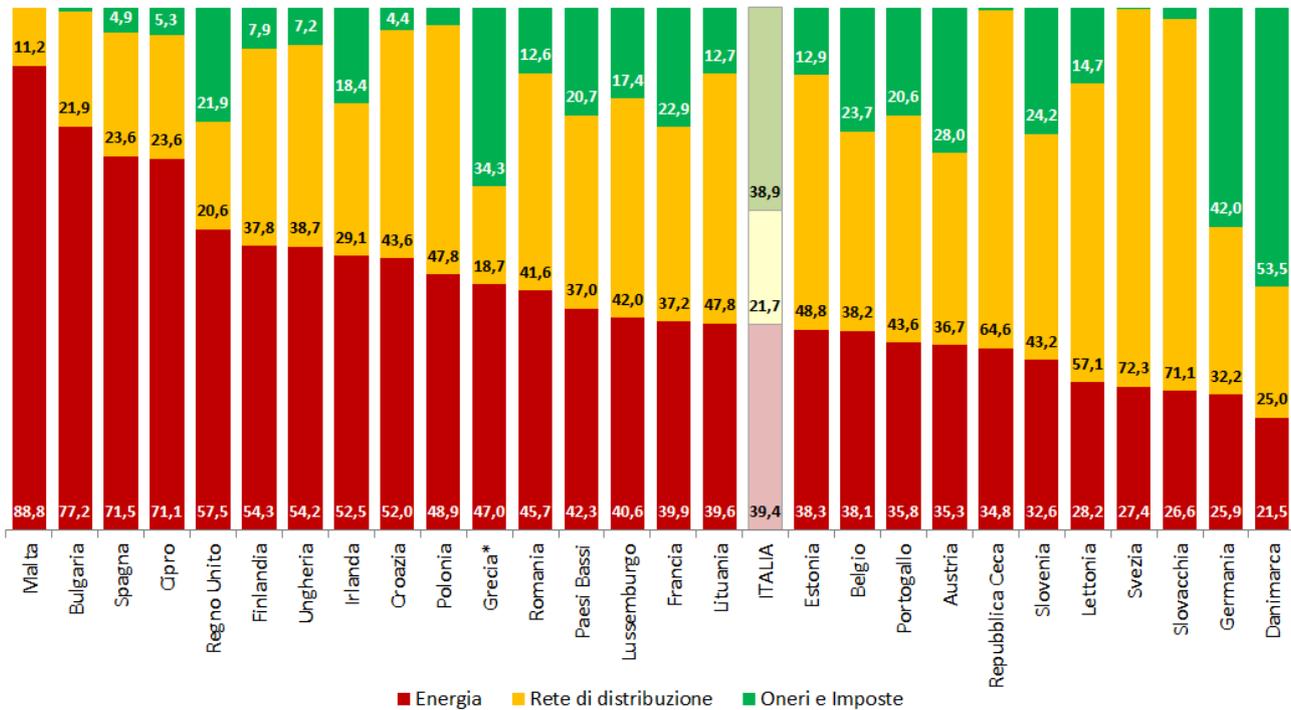
<sup>1</sup> La scomposizione dei prezzi dell'energia nelle tre componenti "Energia", "Rete di Distribuzione", "Oneri e Imposte" è definita dal regolamento (UE) 1952/2016 in materia di statistiche europee dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale. Secondo tale Regolamento la componente "Rete di Distribuzione" comprende i costi di trasmissione e distribuzione dell'energia. Invece, la componente "Oneri e Imposte" comprende, oltre alle tasse e alle imposte, gli oneri pagati per il sostegno alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, gli oneri per il sistema energetico (per esempio i costi di stoccaggio), gli oneri ambientali, oneri per il nucleare (solo nel settore elettrico).

**COMPOSIZIONE % DEI PREZZI PER LE IMPRESE IN EUROPA NEL 2016**

Classe di consumo fino a 20 MWh/a; valori al netto dell'IVA

(\* valori 2015 per la Grecia)

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

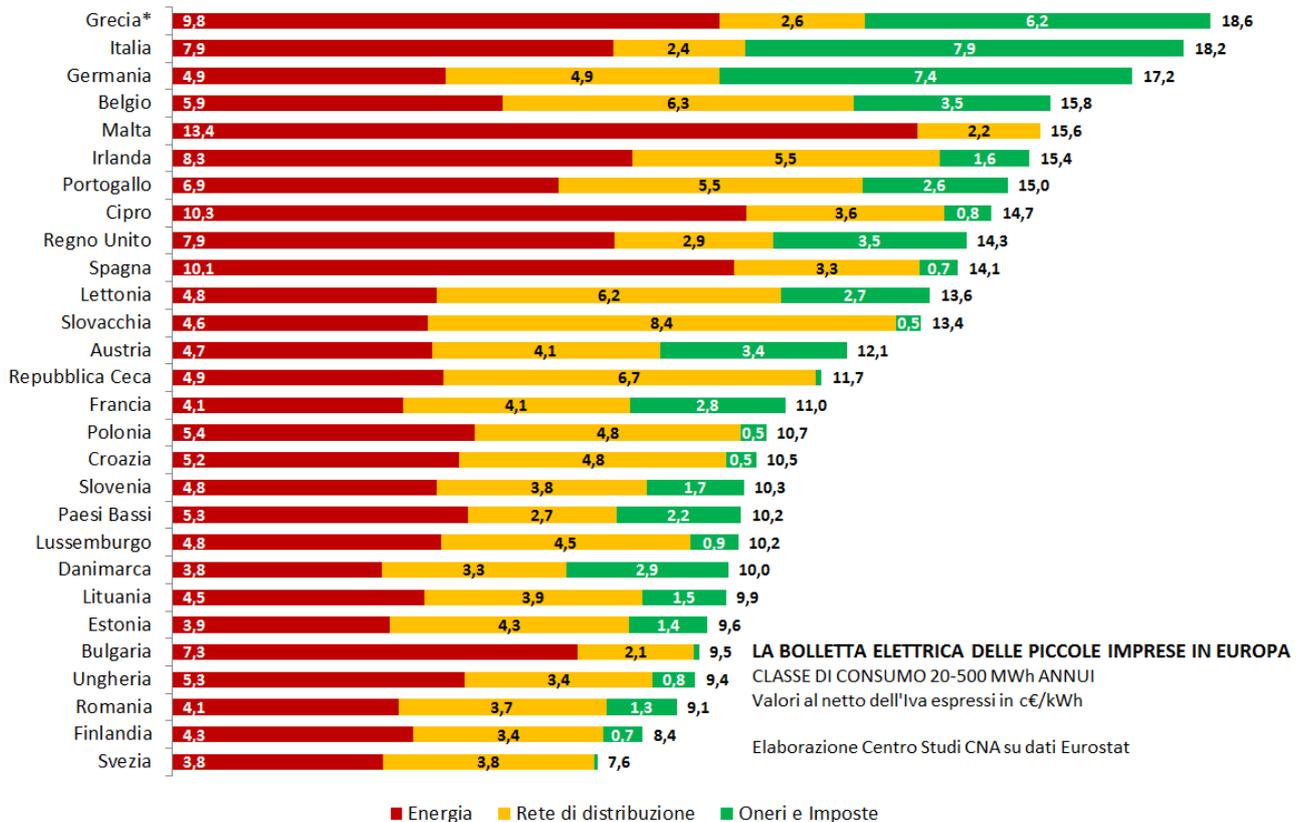


**1.2 Classe di consumo 20-500 MWh annui**

Nella classe di consumo 20-500 MWh annui, il prezzo dell'energia pagato dalle imprese italiane (18,1 c€/kWh) supera di 29,4 punti percentuali quello applicato mediamente nell'Unione Europea e risulta in assoluto il più alto preceduto solamente da quello della Grecia.

Nel confronto con le principali economie europee, il prezzo italiano supera di poco quello della Germania (+5,3%), si discosta in maniera significativa da quelli del Regno Unito (+27,4%) e della Spagna (+28,7), mentre risulta assolutamente non competitivo rispetto a quello della Francia (+65,0%).

Dalla disaggregazione del prezzo finale secondo le sue componenti emerge che in Italia il costo della componente energia risulta tra i più alti d'Europa preceduto da quelli di Malta (13,4 c€/kWh), Cipro (10,3 c€/kWh), Spagna (10,1 c€/kWh), Grecia (9,8 c€/kWh) e Irlanda (8,3 c€/kWh). Nel raffronto con i principali competitor europei, esso è allineato a quello del Regno Unito mentre risulta decisamente maggiore rispetto a quello della Germania (+61,4%) e, naturalmente, a quello della Francia (+91,1%).



In maniera analoga a quanto accade per le utenze inferiori ai 20 MWh, la tassazione per le imprese italiane appartenenti alla classe 20-500 MWh aggrava ulteriormente l'alto costo della componente energia. Anche in questo caso, infatti, la componente "Oneri e Imposte" della bolletta italiana, pari a 7,9 c€/kWh, è di gran lunga la più alta nell'Unione Europea. Si tratta di una situazione anomala considerando che, fatta eccezione per la sola Germania (7,4 c€/kWh), nelle altre principali economie europee il prelievo fiscale è decisamente più contenuto (0,7 c€/kWh in Spagna, 2,8 c€/kWh in Francia e 3,5 c€/kWh nel Regno Unito).

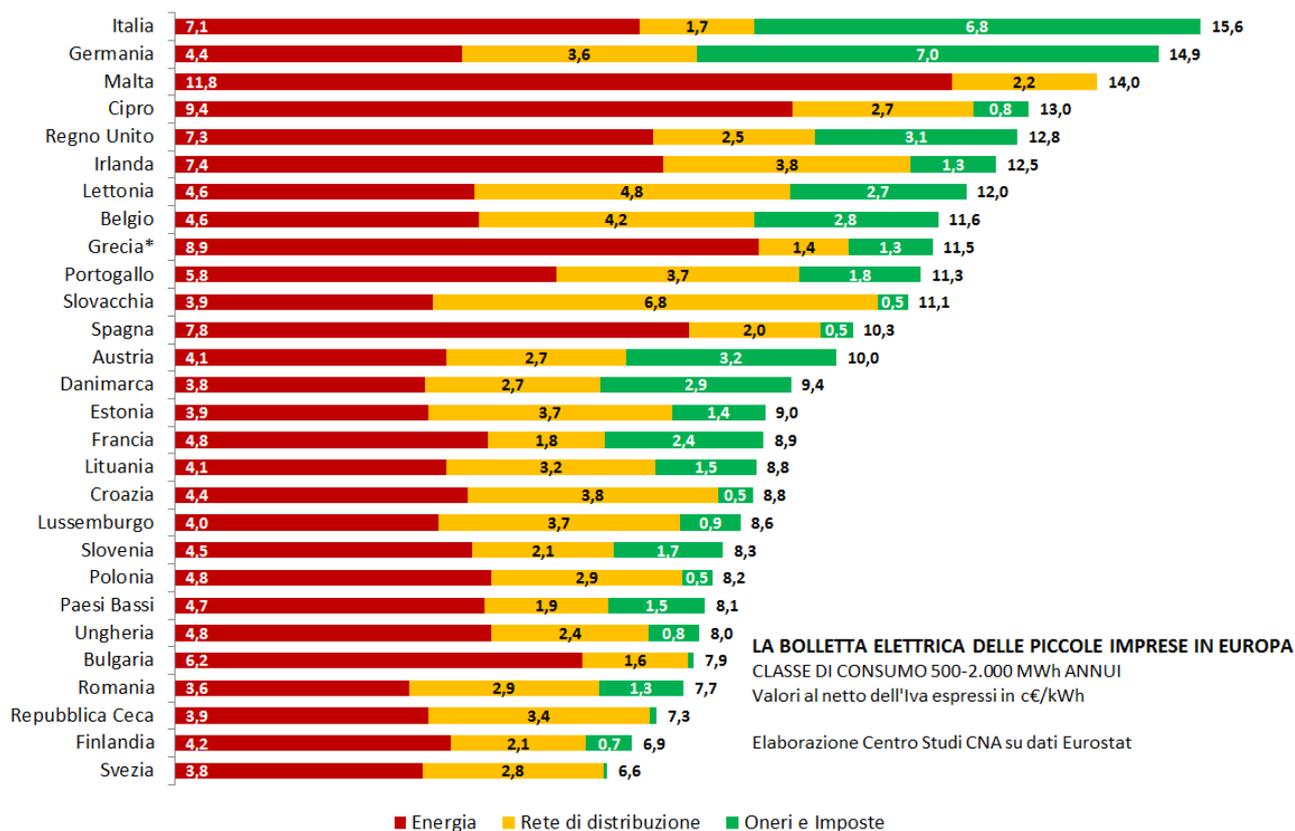
### 1.3 Classe di consumo 500-2.000 MWh annui

Anche nella classe di consumo 500-2.000 MWh si confermano alcune evidenze emerse in precedenza. La più rilevante riguarda il prezzo finale dell'energia elettrica che, come nella classe di consumo inferiore ai 20 MWh, risulta in assoluto il più alto nell'Unione Europa (15,6 c€/kWh).

Considerando la posizione italiana rispetto a quelle dei principali competitor, anche per questa classe di consumo, si riscontra un differenziale contenuto nei confronti della Germania (+4,3%), ossia del paese che presenta la struttura produttiva più simile a quella italiana. Distanze maggiori

emergono invece nei confronti del Regno Unito (+21,8%), della Spagna (51,2%) e della Francia (+74,2%).

Il “primato” italiano non è ascrivibile solo al prezzo della componente energetica dato che, anche in questa classe di consumo, la tassazione risulta molto elevata.



LA BOLLETTA ELETTRICA DELLE PICCOLE IMPRESE IN EUROPA  
 CLASSE DI CONSUMO 500-2.000 MWh ANNUI  
 Valori al netto dell'Iva espressi in c€/kWh

Elaborazione Centro Studi CNA su dati Eurostat

#### 1.4 In Europa le imprese italiane più svantaggiate per un prezzo finale eccessivo e una bolletta mal strutturata

In tutte e tre le classi di consumo considerate le imprese italiane sono svantaggiate rispetto a quelle europee non solo per l'alto prezzo finale pagato ma, più in generale, per una bolletta mal strutturata. Infatti l'Italia utilizza la bolletta come fonte di gettito per finanziare politiche di vario tipo che nulla hanno a che fare con il consumo energetico dei singoli utenti (ricerca, dismissione del nucleare, politiche di incentivazione e di sostegno a singoli settori industriali)

In un mercato che si evolve verso la completa liberalizzazione, questo rappresenta un fattore estremamente critico: infatti, la concorrenza tra operatori si gioca sulla sola componente energia della bolletta (voce in rosso nel grafico), e pertanto i consumatori non potranno trarre vantaggi significativi dalla liberalizzazione in termini di riduzioni di prezzo.

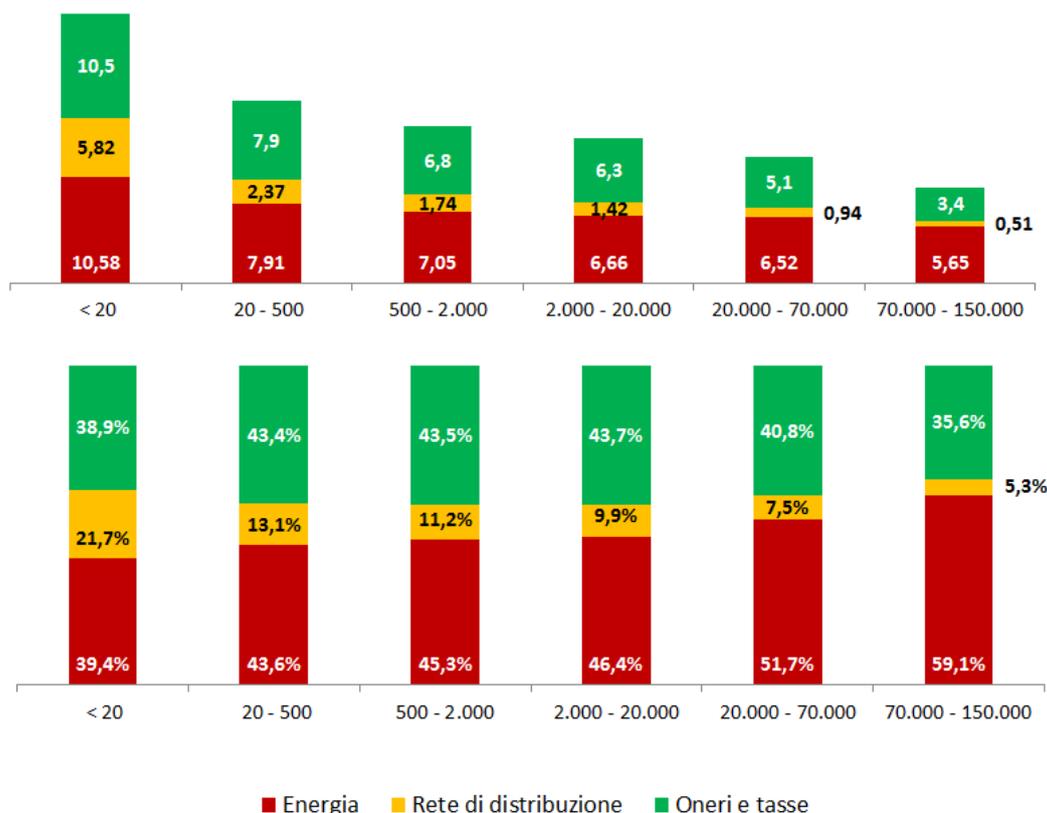
## 2. In Italia, tasse e costo energia alle stelle per le micro e piccole imprese

Dall'analisi dei dati relativi ai prezzi dell'energia elettrica, si evince che le micro e piccole imprese oltre a pagare un prezzo decisamente maggiore rispetto alle imprese europee aventi la stessa dimensione, sono fortemente svantaggiate anche rispetto alle imprese italiane più strutturate e con maggiori consumi. I prezzi dell'energia elettrica, infatti, diminuiscono all'aumentare delle dimensioni aziendali in relazione a ciascuna delle tre componenti.

### COMPOSIZIONE DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE IMPRESE IN ITALIA PER FASCE DI CONSUMO ANNUO (MWh)

Valori assoluti espressi in c€/kWh e quote %, anno 2016

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



Il prezzo finale dell'energia elettrica pagato da una impresa italiana con consumi medi annui inferiori ai 20 MWh (26,9 c€/kWh) è infatti tre volte superiore a quello pagato da una impresa energivora con consumi annui compresi tra i 70.000 e i 150.000 MWh (9,3 c€/kWh).

Il maggior prezzo pagato dalle piccole imprese rispetto alle grandi è determinato in larga parte da fattori che non riguardano direttamente il consumo effettivo di energia. Al diverso costo della componente “Energia”, infatti, si aggiunge anche una più pesante fiscalità.

Se il costo della componente “Energia” a carico delle piccole imprese con consumi annui inferiori ai 20 MWh è circa due volte quello applicato alle imprese energivore con consumi compresi tra i 70.000 e i 150.000 MWh annui (rispettivamente 10,6 c€/kWh contro 5,7 c€/kWh), differenze decisamente più ampie sono riscontrabili per le altre componenti che concorrono a determinare il prezzo finale. Per la componente “Oneri e Imposte” il prezzo pagato dalle micro imprese è circa tre volte quello applicato alle imprese energivore (rispettivamente 10,5 c€/kWh contro 3,4 c€/kWh), per la componente “Rete di Distribuzione” il rapporto è addirittura dieci a uno (5,8 c€/kWh contro 0,5 c€/kWh)<sup>2</sup>.

#### CONSUMO ENERGETICO E ONERI GENERALI PER TIPOLOGIA DI CLIENTE NEL 2016

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati AEEGSI

Tipologie	Energia prelevata		Oneri generali	
	(TWh)	(%)	M€	(%)
Clienti per Illuminazione pubblica (media e bassa tensione)	5.971	2,3	411,9	2,6
Clienti non domestici in bassa tensione (esclusa Illuminazione pubblica)	67.279	25,9	5.579,0	35,2
Clienti in media tensione (esclusa Illuminazione pubblica)	92.692	35,6	5.400,5	34,1
Clienti in alta e altissima tensione (incluso consumi trazione ferroviaria)	36.293	14,0	1.183,7	7,5
<b>TOTALE CLIENTI NON DOMESTICI</b>	<b>202.236</b>	<b>77,7</b>	<b>12.575,1</b>	<b>79,3</b>
<b>TOTALE CLIENTI DOMESTICI</b>	<b>58.005</b>	<b>22,3</b>	<b>3.285,1</b>	<b>20,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>260.241</b>	<b>100,0</b>	<b>15.860,2</b>	<b>100,0</b>

La penalizzazione per i piccoli derivante dal maggior peso in bolletta degli oneri generali appare ancor più evidente se rapportato all’effettivo consumo di ciascuna classe di utenti.

Nel 2016 infatti le piccole imprese hanno sopportato il 35,2% degli oneri generali complessivi (in valore assoluto 5,6 miliardi di euro) a fronte di un consumo pari al 25,9% del totale. Le imprese medio-grandi, al contrario, pur avendo consumato una quota di energia decisamente maggiore (35,6% del totale) hanno contribuito agli oneri complessivi del sistema in maniera simile alle piccole imprese (5,4 miliardi di euro pari al 34,1% degli oneri complessivi). Infine le imprese maggiormente strutturate (energivore) hanno acquistato il 14,0% dell’energia complessivamente consumata lo scorso anno contribuendo però solo al 7,4% degli oneri complessivi.

<sup>2</sup> I valori sono riferiti al secondo semestre del 2016.

Un costo destinato a crescere ulteriormente di circa 400mln € annui, secondo le stime dell'AEEGSI, in funzione delle modifiche introdotte alla Legge Europea ancora in discussione.

## **Conclusioni**

I dati del presente studio confermano, anche per il 2016, il persistere di una visione sbilanciata che continua a privilegiare le imprese energivore e che non tiene conto della realtà produttiva delle piccole e medie imprese.

Anche la nuova Strategia Energetica Nazionale, recentemente presentata dai Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente ed attualmente in fase di consultazione pubblica, conferma questa visione, prevedendo, come unica misura in tema di costo dell'energia, una riforma cosiddetta degli energivori che interviene esclusivamente a favore dei settori industriali più sensibili al prezzo dell'energia e più esposti alla concorrenza estera.

Tale impostazione ignora del tutto le piccole e medie imprese, come se queste ultime non fossero consumatrici di energia e non subissero la concorrenza delle imprese straniere.

La CNA da tempo evidenzia in sede istituzionale la necessità di operare una riforma degli oneri generali di sistema che tenga davvero conto dei reali profili di consumo che caratterizzano ciascuna impresa e volta, quindi, a distribuire in maniera equa e bilanciata il peso degli oneri generali tra le diverse categorie di consumatori. Una riforma che dovrebbe già essere contenuta, ad avviso della CNA, nella prossima Legge di bilancio, in affiancamento alla riforma già in fase di definizione da parte dell'Autorità per l'energia.

In aggiunta, anche il completamento del processo di liberalizzazione, secondo criteri di maggiore trasparenza ed efficienza del mercato, potrebbe far riscontrare nei prossimi anni, auspicabilmente, un miglioramento delle condizioni di prezzo con riferimento alla componente energia, grazie ad una più efficace competizione tra i diversi fornitori.